

Adriana Dadà - Candidata Comitato Pari Opportunità

Firenze, 19 ottobre 2007

Care colleghi, cari colleghi,
sono Adriana Dadà, ricercatrice confermata presso la Facoltà di Lettere,
con affidamento di Storia di una regione in età contemporanea: la
Toscana. Ho deciso di presentare la mia candidatura per il Comitato per
le Pari Opportunità che verrà rinnovato il 25 ottobre prossimo,
ritenendolo utile strumento di avanzamento delle condizioni di parità
fra i lavoratori dell'ateneo, base di partenza per garantire uguali
diritti per tutti/e. Credo di aver maturato nel lavoro di ricerca
scientifica e didattica universitaria e nei corsi di formazione tenuti
fuori dell'Università, un'esperienza che potrebbe essere utile ai lavori
del Comitato e che potrete valutare.

Il lavoro scientifico che svolgo è infatti da tempo orientato al tema
delle migrazioni passate ed attuali, in particolare rispetto ai problemi
della storia di genere. Accanto a ricerche in archivi pubblici, ho
raccolto, attraverso le fonti orali e fotografiche, la memoria di alcuni
fatti storico-sociali legati alle migrazioni in varie aree della
Toscana. Ne sono nate monografie e prodotti multimediali (video, mostre)
che hanno indagato i destini delle donne coinvolte nei flussi migratori,
i problemi dei figli "abbandonati" dalle madri per lavori come quelli
delle balie da latte o delle venditrici ambulanti stagionali, che
dovevano lasciare i figli appena nati a membri della famiglia o a balie
a pagamento.

Alcuni di questi progetti di ricerca hanno potuto realizzarsi anche
grazie al coordinamento sul territorio oggetto della ricerca con
associazioni di migranti di ieri e di oggi, di associazioni più o meno
formalizzate di donne ed hanno goduto di finanziamenti pubblici su
progetti che avevano come scopo i temi dell'antirazzismo, della pace tra
i popoli, dell'intercultura, proprio per la valenza sociale, oltre che
di ricerca storica, che sviluppavano.

Nel candidarmi al Comitato per le Pari Opportunità ho pensato di poter
portare questa mia piccola esperienza di ricerca/azione, non solo quindi
di mera ricerca di fonti ed elaborazione storica, ma di contatto con
studenti ed insegnanti sui temi dei rapporti di genere e dei fenomeni
socio-psicologici scatenati dalle migrazioni: crisi identitarie,
problemi nei rapporti genitori / figli, difficoltà di inserimento
soprattutto per i minori e tendenze razziste che molte società di arrivo
hanno sviluppato. Particolare attenzione ho inoltre dedicato alla
ricostruzione ed analisi delle strategie di gestione di questi fenomeni
da parte di stati, enti pubblici e privati, sia nelle varie realtà
storiche analizzate che rispetto ai fenomeni attuali.

Per questi motivi, nel programma per l'attività del Comitato che andremo
ad eleggere, vorrei portare questa particolare sensibilità, che si può
tradurre in collaborazione con le altre componenti, sia della
commissione che di altre parti dell'Università, per sviluppare una seria
analisi ed azioni di contrasto degli stereotipi che provocano
pregiudizi, basi di ogni politica che persegua le pari opportunità per
tutti gli individui.

Abituata all'interdisciplinarità anche nella ricerca storica, posso
garantire che ritengo indispensabile, per sviluppare un serio programma
sui compiti del Comitato, il lavoro di gruppo che valorizzi le singole
sensibilità e le particolari capacità delle varie componenti,
soprattutto per le competenze e conoscenze dei vari settori,
amministrativo, studentesco e docente.

L'azione all'interno dell'Università in collegamento con tutte le
categorie che fra l'altro sono rappresentate al suo interno, ma
soprattutto con gli studenti, dovrebbe poi assumere dimensioni di
maggior rilievo legandosi ad altre commissioni PP.OO. presenti sul
territorio, oltre che con le strutture designate della Regione. Il sogno

che coltivo, nonostante i tempi paiano avversi e il vento spiri purtroppo in altra direzione, è quello di una ripresa del ruolo dell'Università rispetto alla sua funzione di faro di civiltà e, appunto, come designa il termine universitas, nel senso di totalità, universalità. Il Comitato per le Pari Opportunità è appunto uno degli strumenti per controllare che ciò si realizzi, almeno nei rapporti di lavoro, nei rapporti umani, all'interno delle varie strutture in cui si articola la sua azione culturale ed educativa, affinché non vi sia nessun tipo di discriminazione, né per chi lavora né per chi usufruisce delle strutture per la sua formazione culturale e professionale.

Il Comitato ha compiti precisi di controllo delle pari opportunità per tutti i dipendenti e gli studenti, che saranno senz'altro la parte fondamentale da assolvere per i suoi componenti, ma ritengo fondamentale anche rilanciare Il tema della funzione dell'Università, con iniziative che coinvolgano anche comitati e commissioni di altri Atenei, in modo da garantire alle giovani generazioni una concreta riflessione sui compiti universalisti delle istituzioni universitarie, dei rapporti fra questa istituzione e le prospettive di sviluppo complessivo della società che negli ultimi decenni appaiono alquanto sacrificati ai principi del mercato e delle compatibilità.

Ho potuto spedire il programma solo ora perché da parte del Rettorato c'era stato un errore - mi era stata aperta solo la lista dei ricercatori-, poi il non funzionamento del server dell'Università che tutti conoscete.

Ringraziandovi per l'attenzione, invio cordiali saluti.

Adriana Dadà
Dipartimento di Studi Storici e Geografici
email: dada@unifi.it.